

A Gizzeria il confronto sull'erosione costiera che continua inesorabile

Tansi: i fiumi sono stati stuprati Le colpe sono sempre dell'uomo

Bova: occorre una maggiore concertazione tra gli attori del territorio

Giovambattista Romano
GIZZERIA

In una fascia litoranea che rivela la mancata valorizzazione, se non un'adeguata gestione, oltre alle vistose distruzioni provocate negli anni dalle mareggiate, s'è discusso di "Sicurezza del territorio come presupposto fondamentale per lo sviluppo e la crescita delle comunità locali". Il tema dell'incontro-dibattito promosso dalle associazioni "Fare per Gizzeria", "Omnibus Gizzeria" e "Cittadinanza attiva", nella sede di Marina di Gizzeria dell'Istituto tecnico agrario di Catanzaro.

S'è parlato soprattutto di erosione costiera. Diversi gli interventi, moderati da Rosella Cerra. Anzitutto quello di Carlo Tansi, responsabile della protezione civile in Calabria. Il quale in sostanza ha evidenziato le responsabilità dell'uomo nella gestione del territorio. Le frane, le alluvioni sono «amiche» delle spiagge, ha detto, perché consentono il trasporto di detriti verso le foci e, quindi, di nutrire gli arenili. L'uomo invece in tanti casi ha interrotto il ciclo per-

fetto della natura, costruendo, fra l'altro, nelle aree di frana e di alluvione. Lo «stupro dei fiumi» della costa tirrenica con alvei ristrutturati, impermeabilizzati, se non cancellati dalla presenza di case, non consente più di alimentare le spiagge. In alcuni tratti del litorale cosentino, per esempio, negli anni s'è registrato un arretramento della linea di riva anche di 220 metri. Danni a danni si sono aggiunti, a detta di Tansi, con la realizzazione di opere di protezione a livello comunale, che hanno favorito il ripascimento a Nord di esse, modificando però il trasporto naturale a zig-zag della sabbia verso Sud.

Basti pensare al porticciolo turistico di Campora San Giovanni: nel 1998, quando ancora non c'era, la spiaggia in quella zona aveva un'ampiezza di 130

Il masterplan per risolvere il problema della Calabria resta ancora sulla carta

metri per arrivare gradualmente ai 5 metri nel 2014. Insomma, secondo Tansi, sono interventi assurdi quelli di dimensione comunale: occorrono interventi organici, complessivi, strutturali, come quelli previsti dal masterplan regionale del 2013. Il problema è che, se alcuni interventi sono partiti, tanti altri sono ancora da realizzare, lasciando che la situazione si aggravi.

A Sud del porticciolo di Campora si sono creati pennelli a valle della Statale 18, ma non sono stati accompagnati immediatamente dal ripascimento, iniziato con un ritardo di circa un anno. Per il responsabile della protezione civile regionale tocca ai vari attori del territorio di stimolare l'attuazione del masterplan.

Secondo Raffaele Zinno, docente dell'Unical ed esperto in costruzioni innovative e sostenibilità nelle aree a grave rischio sismico, «i danni non li fa la natura, ma l'uomo». Anche nel settore della prevenzione sismica occorrerebbe una specie di masterplan. E un centro di ricerca dovrebbe sostenere la legislazione regionale in materia.

I danni del porto

● Il porticciolo turistico di Campora San Giovanni, secondo Carlo Tansi, ha fatto restringere la spiaggia da 130 metri a 5 metri, nel periodo 1998-2014.

● Per il responsabile regionale della protezione civile si tratta di interventi assurdi e sono stati adottati dai comuni nel recente passato.

● Per rimediare adesso occorrono interventi organici, complessivi, strutturali, come quelli previsti dal masterplan regionale del 2013. Il problema è che, se alcuni interventi sono partiti, tanti altri sono ancora da realizzare.

● A Sud del porticciolo di Campora si sono creati pennelli a valle della Statale 18, ma non accompagnati dal ripascimento iniziato dopo un anno.

Da Francesco Baldini, esperto in erosione costiera, è stata richiamata l'attenzione sul fatto che le colline non sono al sicuro, perché non si provvede più a creare quei solchi che consentivano di convogliare l'acqua.

Il sindaco di Falerna Giovanni Costanzo invece ha proposto che le risorse finanziarie disponibili contro l'erosione costiera si utilizzino al meglio, magari rigenerando il "waterfront", coinvolgendo tutte le parti interessate. Napoleone Stella, in rappresentanza del settore sanitario/Procv di Falerna ha sottolineato che i sindaci dovrebbero tutelare meglio il proprio territorio attraverso prevenzione e controlli. Demetrio Metallo, presidente di Federturismo-Confindustria della provincia di Cosenza, ha testimoniato la sofferenza delle imprese turistiche per l'erosione marina. Infine Arturo Bova presidente della commissione Ambiente della Regione, ha invocato una maggiore concertazione nella gestione del territorio e la legalità per un vero sviluppo. ◀